CELEBRAZIONI LITURGICHE

Domenica 1: XXII DOMENICA T. ORDINARIO

7.30 Ferian Angelo.

9.00 Garzara Oreste e Gino, Favaretto Maria Venerdì 6:

e Glisberg Guerrina.

10.15 Per la Comunità 11.30 Offerentis.

16.30 CELEBRAZIONE

DEL BATTESIMO COMUNITARIO

18.30 Offerentis.

Lunedì 2:

8.30 Famiglie Zara, Gianni, Fuolega e Fabris + Maria Viviana Blandino + Sorelle Colcera.

Martedì 3: San Gregorio Magno - memoria 7.30 Giuseppe e Elsa + Bottaro Angelo.

8.30 Favaretto Antonio e Galliano.

Mercoledì 4:

8.30 Guglielmi Maria, Luigi, Angelo e **11.30** Offerentis.

Gianna.

Giovedì 5:

8.30 Offerentis.

8.30 Offerentis (M).

Sabato 7:

18.30 Borile Antonio, Marzaro Elena, Borile Giacomo, Bello Amalia + Pegoraro Severino e Tomaello Mafalda + Padovan Vania e Alessandro.

Domenica 8:

XXIII DOMENICA T. ORDINARIO

9.00

10.15 25° Ann. Di Matrimonio:

Bullo Massimo e Babato Marcia.

18.30 Gasparini Dora.

CINEMA ITALIA

Martedì 3:	ore 18.30 ore 21.00	Toy Story 4 Edison
Mercoledì 4:	ore 18.30 ore 21.00	Toy Story 4 Edison
Venerdì 6:	ore 18.30 ore 21.00	Toy Story 4 Blinded by the light
Sabato 7:	ore 18.30 ore 21.00	Il Re Leone Blinded by the light
Domenica 8:	ore 15.30 e 18.00 ore 20.30	II Re Leone Blinded by the light

PARROCCHIA SAN ROCCO

Foglietto settimanale

Settimana 1 - 8 Settembre 2019

tel: 041-410027 - mail: parrocchia.dolo@libero.it sito della Parrocchia: www.parrocchiadolo.it



Mettersi all'ultimo posto: quello di Dio

Il banchetto è un vero protagonista del Vangelo di Luca. Gesù era un rabbi che amava i banchetti, che li prendeva a immagine felice e collaudo del Regno: a tavola, con farisei o peccatori, amici o pubblicani, ha vissuto e trasmesso alcuni tra i suoi insegnamenti più belli. Gesù, uomo armonioso e realizzato, non separava mai vita reale e vita spirituale, le leggi fondamentali sono sempre le stesse. A noi invece, quello che facciamo in chiesa alla domenica o in una cena con gli amici sembrano mondi che non comunicano, parallele che non si incontrano.

Torniamo allora alla sorgente: per i profeti il culto autentico non è al tempio ma nella vita; per Gesù tutto è sillaba della Parola di Dio: il pane e il fiore del campo, il passero e il bambino, un banchetto festoso e una preghiera nella notte. Sedendo a tavola, con Levi, Zaccheo, Simone il fariseo, i cinquemila sulla riva del lago, i dodici nell'ultima sera, faceva del pane condiviso lo specchio e la frontiera avanzata del suo programma messianico.

Per questo invitare Gesù a pranzo era correre un bel rischio, come hanno imparato a loro spese i farisei. Ogni volta che l'hanno fatto, Gesù gli ha messo sottosopra la cena, mandandoli in crisi, insieme con i loro ospiti. Lo fa anche in questo Vangelo, creando un paradosso e una vertigine. Il paradosso: vai a metterti all'ultimo posto, ma non per umiltà o modestia, non per spirito di sacrificio, ma perché è il posto di Dio, che «comincia sempre dagli ultimi della fila» (don Orione) e non dai cacciatori di poltrone. Il paradosso dell'ultimo posto, quello del Dio "capovolto", venuto non per essere servito, ma per servire. Il linguaggio dei gesti lo capiscono tutti, bambini e adulti, teologi e illetterati, perché parlano al cuore. E gesti così generano un capovolgimento della nostra scala di valori, del modo di abitare la terra. Creano una vertigine: Quando offri una cena invita poveri, storpi, zoppi, ciechi. Riempiti la casa di quelli che nessuno accoglie, dona generosamente a quelli che non ti possono restituire niente. La vertigine di una tavolata piena di ospiti male in arnese mi parla di un Dio che ama in perdita, ama senza condizioni, senza nulla calcolare, se non una offerta di sole in quelle vite al buio, una fessura che si apre su di un modo più umano di abitare la terra insieme.

E sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Che strano: poveri storpi ciechi zoppi sembrano quattro categorie di persone infelici, che possono solo contagiare tristezza; invece sarai beato, troverai la gioia, la trovi nel volto degli altri, la trovi ogni volta che fai le cose non per interesse, ma per generosità. Sarai beato: perché Dio regala gioia a chi produce amore.

Padre Ermes Ronchi